DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 45 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Osservatore Romano si domanda chi può avere imbrattato le mura di Santa Maria Maggiore con volgari scritte anticattoliche. Per rispondere, basta domandarsi a chi possa giovare questa volgare provocazione

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 48 — MARTEDI 26 FEBBRAIO 1946 — Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

LEGGE ELETTORALE E COSTITUENTE

Uscendo da due guerre mondiali e da vent'anni di fascismo che hanno rovinato il paese e dimostrato decrepiti i vecchi ordinamenti statali, il popolo italiano getta oggi faticosamente le basi d'un ordine nuovo. E' necessario — e questo noi comunisti vogliamo pregiudizialmente — che la repubblica raccolga le maggiori adesioni possibili, che essa appaia e sia l'ordine nuovo cui la grande maggioranza del popolo italiano creda e che sarà pronta a difendere ed a sviluppare. Se la repubblica non avrà in modo evidente questo consenso quasi generale noi costruiremo sulla sabbia ed al primo conflitto grave l'edificio pericolerà.

Occorre perciò, innanzi tutto, una legge elettorale incontestata. Contro quella approvata ieri dalla consulta si sono mosse obiezioni da varie parti. Eppure essa non è, nei suo principi, diversa da quella del 1919. Entrambe accettano il sistema proporzionale (attualmente il collegio uninominale non è più sostenuto da alcuna grande corrente politica). Entrambe ammettono i voti preferenziali. La differenza maggiore — non di principio — è che la nuova legge esige che le preferenze raggiungano almeno un decimo dei voti di lista; condizione, secondo noi, moralizzatrice, ma che, dal punto di vista elettorale, interessa poco i partiti di massa che sono in grado di far convergere i voti preferenziali sui candidati da essi designati. La nuova legge elettorale concede il voto alle donne, ma su questo l'accordo è unanime. La sola grossa questione di principio controversa per cui le due leggi divergono è il voto obbligatorio. Questo non solo non è mai stato approvato da alcun parlamento, ma l'avversione che incontra è tale che non si vede come in seno al governo possa avere la necessaria maggioranza più uno, essendo i voti divisi esattamente a metà. In tale situazione il problema del voto obbligatorio non è neppur più discutibile, tanto che è stato implicitamente escluso anche dall'on. Nitti richiedente la legge del 1919.

Ben più grave e sostanziale è la questione della costituente. Si sostiene accanitamente la proposta che le elezioni siano accompagnate dal referendum sulla questione istituzionale. Le ragioni che vi si oppongono sono state da noi replicatamente esposte e ci sembrano inoppugnabili: fondamentale quella del pericolo di inasprire la lotta, di scavare abissi tra regione e regione e di offrire esca alle tendenze separatiste. Me se al referendum si dovesse arrivare esso dovrebbe almeno aver valore decisivo; dopo che il popolo si sarà pronunciato a maggioranza per la repubblica — come siamo certissimi avverrà — non c'è più alcuna possibilità per la monarchia di continuare a vivacchiare e ad intrigare. L'assemblea costituente dovrà senz'altro prenderne atto, proclamare la repubblica democratica nel primo articolo della nuova costituzione e nominarne il presidente provvisorio.

In ogni modo il potere sovrano della costituente, in quanto concerne l'elaborazione della nuova costituzione, non può essere contestata.

E' il popolo che deve decidere su monarchia o repubblica. La nuova costituzione non sarà concessa dal sovrano, ma stabilita dal popolo. Non è più riconosciuto alla monarchia un diritto di origine divina e storica. La monarchia sussisterà, solo se il popolo vorrà. E' evidente allora che la Costituente deve essere libera di porre a capo dello Stato un uomo od un istituto che le assicuri la libertà necessaria per discutere e decidere. Una Costituente monarchica potrà confermare a capo dello stato il re od il luogotenente; una Costituente repubblicana dovrà nominare un capo dello stato provvisorio od, almeno, una reggenza, composta in modo da darle tutte le garanzie, sia pur solo per il periodo in cui essa Costituente funzioni e fino a quando la costituzione non sarà definitivamente approvata e magari — se si vorrà — sottoposta ad un referendum popolare.

Non ci sembra che un solo italiano serio possa concepire e sostenere la coesistenza di una Costituente repubblicana e del Luogotenente a capo dello Stato, con il comando delle forze armate, con il diritto di nominare i ministri e di promulgare le leggi, con tutte le possibilità cioè di giungere magari al colpo di Stato contro la Costituente e la Repubblica. La situazione sarebbe radicalmente diversa nel caso di una Costituente monarchica. Ma se nella prima affermazione della sua volontà il popolo italiano si affermerà repubblicano l'accantonamento della monarchia dovrà essere tale da impedirle ogni sabotaggio ed ogni resistenza.

Tali ci sembrano oggi i due problemi fondamentali dalla cui soluzione dipende l'instaurazione d'un nuovo ordine solido e duraturo per l'adesione e la partecipazione delle grandi masse popolari: una legge elettorale i cui principi fondamentali non siano contestati, nè contestabili, ed una Costituente, espressione della volontà popolare, sovrana e libera di decidere senza la minaccia incombente di un colpo di Stato.

OTTAVIO PASTORE

LA LEGGE SUI POTERI DELLA COSTITUENTE

L'on. De Gasperi si consulta con i leader di tutti i partiti

Orlando, Bonomi, Togliatti, Brosio, Nitti, Lucifero, Pacciardi, Nenni e Cianca s'incontrano con il Presidente del Consiglio - Il Partito Repubblicano entrerebbe alla Consulta per la discussione sui poteri della Costituente

La giornata politica di ieri è stata caratterizzata da una serie di colloqui che l'on. De Gasperi ha avuto con gli esponenti dei principali partiti politici e con personalità indipendenti, per esaminare, anche al di fuori della coalizione governativa, la questione dei poteri della Costituente.

L'on. De Gasperi si è incontrato nella mattinata, a Montecitorio, con gli ex Presidenti del Consiglio Orlando e Bonomi. L'on. Bonomi avrebbe dichiarato di essere favorevole ad un referendum istituzionale. Successivamente il Presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale i Ministri Togliatti e Brosio.

Nel pomeriggio l'on. De Gasperi si è incontrato con l'on. Nitti ed ha ricevuto a Palazzo Chigi Lucifero, Pacciardi, Nenni e Cianca.

I colloqui sono stati dedicati al tentativo di chiarire i punti controversi che rimangono sostanzialmente due: il referendum e il problema del capo dello Stato durante il periodo dei lavori della Costituente.

Il parere di Londra

Sul primo punto veniva citato ieri sera il parere espresso dal Governo inglese secondo il quale sarebbe bene che la nuova costituzione venisse *sanzionata* dal parere popolare, mediante un referendum.

Per quanto riguarda il capo dello Stato provvisorio durante la Costituente sono state fatte molte proposte: alcuni vorrebbero una reggenza civile, collegiale o no, eletta dall'Assemblea Costituente; altri sarebbero favorevoli ad una reggenza di cui facciano parte rappresentanti della Monarchia e delle correnti politiche repubblicane; qualcuno, si dice siano i liberali, vorrebbe infine che il Luogotenente cambi semplicemente il suo nome in quello di Reggente. Oggi si riuniranno le direzioni del P. d'A. e del P.S.I. Successivamente avrà luogo una riunione del Consiglio di Gabinetto. Nella giornata dovrebbe essere trovato l'accordo di massima, in modo che sia possibile presentare la legge all'approvazione del Consiglio dei Ministri durante la riunione che avrà luogo domani. La legge sarà poi sottoposta all'esame dell'Assemblea Consultrice. In questa occasione non sarà improbabile di vedere alla Consulta i dieci rappresentanti del Partito Repubblicano. Il P. R. I. avrebbe infatti deciso di entrare alla Consulta, ma solo nel caso che gli altri partiti repubblicani si impegnino a difendere la sovranità della Costituente; in ogni caso una dichiarazione a nome del Partito repubblicano verrebbe fatta dall'on. Facchinetti, il quale è membro della Consulta nella sua qualità di ex deputato.

Intanto, a poche ore dal Consiglio di Gabinetto che chiarirà senza dubbio la questione e darà una base alle decisioni che saranno probabilmente prese nel Consiglio dei Ministri di domani, la situazione si presenta nel modo seguente:

Tutti i partiti, eccettuati forse i liberali, sono molto scettici sulla posizione presentata dagli americani i quali, basandosi sull'art. 4 della legge n. 151, sostengono che la Luogotenenza debba rimanere fino a che non sia stato eletto il nuovo Parlamento. L'argomentazione sembra a tutti capziosa in quanto è noto che la legge n. 151 è contraddittoria nella forma: infatti, mentre nell'art. 1 si afferma la necessità di eleggere la Costituente, nell'art 4 si parla in modo improprio ed affrettato di «Parlamento» ed è unicamente su questo errore formale che si basa tutta l'argomentazione dei giuristi americani.

La soluzione proposta dai comunisti

I comunisti, come è noto, sono per la soluzione democratica più conseguente: l'Assemblea costituente stabilisce essa stessa i suoi poteri e dà allo Stato, in attesa che la nuova Costituzione venga elaborata, il suo ordinamento provvisorio: nomina il Capo dello Stato e il Capo del governo, definisce le sue attribuzioni legislative, stabilisce la sua durata. La Costituente risolve la questione istituzionale per la quale non c'è dunque bisogno di referendum preventivo, che potrebbe addirittura essere inopportuno; mentre meglio si giustificherebbe un referendum che alla fine dei lavori dell'Assemblea sottoponesse la Costituzione alla ratifica popolare.

I liberali vorrebbero addirittura due referendum: uno sulla questione istituzione con tre quesiti: monarchia, repubblica, monarchia col pargoletto senza i due grandi responsabili. Altro referendum sui poteri della Costituente: o poteri illimitati o poteri limitati dalla esclusione di ogni attività legislativa.

I socialisti, partendo anch'essi dalla posizione democratica pura, sarebbero arrivati a sostenere la necessità che l'Assemblea nomini all'inizio una Reggenza civile, la quale a sua volta nomini il governo provvisorio. L'Assemblea costituente, dotata di potere legislativo unitamente al governo, durerebbe otto mesi e potrebbe prorogarsi solo di altri quattro mesi, una volta sola.

I democratici del lavoro sono abbastanza incerti. Sembra tuttavia che essi siano favorevoli a un referendum sui poteri della Costituente ed esitanti sul referendum per la questione istituzionale.

Il Partito d'Azione è nettamente contro il referendum.

La Democrazia cristiana, preoccupata di mantenere la continuità legislativa e istituzionale durante i lavori della Costituente, convinta d'altra parte che con la Costituente non si potrà mantenere la situazione attuale, vorrebbe che una legge fosse concordemente votata per limitare i poteri della Costituente. La luogotenenza rimarrebbe ma non avrebbe in realtà nessuna funzione, in quanto la Costituente eleggerebbe il capo dello Stato e il capo del governo, responsabile di fronte ad essa. Il potere legislativo rimarrebbe al governo, salvo in materia di legge elettorale, di trattati e di leggi finanziarie. La Democrazia cristiana accetterebbe un referendum «intercostituente», vale a dire dopo alcuni mesi dalla convocazione dell'Assemblea, sulla questione istituzionale; e un referendum preventivo sui poteri della Costituente che potrebbe presentare addirittura tre alternative: poteri illimitati, poteri limitati o status quo.

Pare inoltre che tutti i partiti siano in principio d'accordo nel volere un impegno preventivo e generale di rispettare la nuova Costituzione, qualunque essa sia.

Una precisazione della Presidenza del Consiglio

L'Ufficio stampa della Presidenza del oCnsiglio comunica: Molti giornali hanno pubblicato delle «cosiddette indiscrezioni» sui colloqui che il Presidente De Gasperi ha avuto in questi igorni relativamente ai problemi della imminente Costituente. Si tratta in gran parte di induzioni senza alcun fondamento: ciò vale anche per le dichiarazioni attribuite a S. A. il Luogotenente, sulle quali il Presidente non poteva fare e quindi non ha fatto comunicazioni di sorta. Che si trattasse di induzioni senza fondamento sarebbe dovuto risultare evidente dal carattere vago e contraddittorio delle stesse notizie, onde per quanto riguarda la Presidenza del Consiglio appaiono del tutto gratuite le insinuazioni sugli scopi di tali «indiscrezioni», da parte di qualche organo della stampa di opposizione.

Interviste brevi

Al Viminale e a Palazzo Chigi, mentre De Gasperi si consultava con i capi dei partiti sul problema dei poteri della Costituente, c'è l'aria delle grandi occasioni: i giornalisti si assiepavano intorno agli uomini politici, alla ricerca di indiscrezioni o di dichiarazioni.

Togliatti

Palmiro Togliatti appare ottimista: «Dopo due ore di colloquio posso dichiarare che spero sia raggiunto al più presto un completo accordo».

Nenni

Nenni e un vecchio collega e parla volentieri con i giornalisti: egli rivela come a Salerno De Gasperi e Soleri abbiano difeso per tre ore il «referendum» istituzionale. «Ma allora la maggioranza dei Ministri si dimostrò contraria al «referendum».

«Cosa rende ostile il P.S.I. al «referendum?», domandiamo.

«Abbiamo solo timore che la lotta impostata sul solo tema monarchia o repubblica — risponde Nenni — potrebbe creare una situazione molto tesa nel Paese. Siamo però sicuri che la maggioranza del popolo risponderebbe: «Repubblica».

Cianca

Anche Cianca è della medesima opinione di Nenni circa il referendum: «Ce poi anche il pericolo — egli aggiunge — che la votazione venga falsata: infatti molti elettori potrebbero rimanere incerti dinanzi ad una domanda nella quale non sia specificato quale repubblica o quale monarchia si tratta di edificare»

Pacciardi

Il leader repubblicano è molto reciso: «Vogliamo una Costituente sovrana — afferma Pacciardi — Non vogliamo «referendum»: né prima, né durante, né dopo!».

Lucifero

L'unico e indivisibile marchese sorride e fuma il sigaro mentre parla con i giornalisti avanzando alcune sue originali idee giuridiche: egli sostiene infatti che un governo non può apportare variazioni ad una legge approvata da un altro Governo composto però dai medesimi Partiti. E' questo il caso del D. L. 25 giugno «il quale potrebbe essere variato solo da un Governo di diversa composizione o, ancor meglio, da un Governo di effettiva unione nazionale». E qui il marchese sorride ancora di più, pensando evidentemente ad un Sottosegretariato. Lucifero dichiara di essere contrario ad un «referendum» sui poteri della Costituente: «Sarebbe un trucco, dice, perchè l'opposizione non potrebbe discutere, ma dovrebbe limitarsi a dire di no».

De Gasperi

Il Presidente del Consiglio è laconico: «La situazione è difficile, afferma, e si lavora per superarla». Egli si è incontrato con Nitti, Orlando e Bonomi soltanto per sentire il parere di «questi navigati uomini politici».

STALIN comandante supremo delle forze armate dell'Unione Sovietica

MOSCA, 25 (Tass) — L'Agenzia di notizie sovietica comunica:

Il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS ha decretato la riorganizzazione del Commissariato del Popolo per le Forze Armate, unificando in quest'ultimo tutte le forze armate dell'URSS, terrestri, aeree e navali.

Il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, in conseguenza del decreto relativo alla costituzione del Commissariato del Popolo delle Forze Armate, ha decretato di abolire il Commissariato del Popolo della Marina.

Il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS ha decretato la nomina del Generalissimo dell'Unione Sovietica Giuseppe Stalin a Commissario del Popolo per le Forze Armate e a comandante supremo delle forze armate dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Un commento di Radio Mosca sul Congresso dell'U. Q.

MOSCA, 25. — Radio Mosca, commentando il congresso nazionale dell'U. Q., ha detto tra l'altro: «La rinascita del fascismo soltanto pochi mesi dopo la sua sconfitta, rappresenta un reale pericolo ed è più che significativo che esso avvenga mentre nel paese esistono tuttora autorità alleate».

IN DIFESA DELLA LIBERTA' SINDACALE DEI MEZZADRI

Un progetto di legge Togliatti per la pace sociale nelle campagne

La mancata consegna d'un'aliquota dei prodotti da parte dei mezzadri non può costituire reato se le leghe contadine hanno comunicato alle organizzazioni padronali le modifiche dei patti desiderate dalla categoria

In seguito alla riunione che ha avuto luogo venerdì scorso sulle vertenze mezzadrili, il ministro Togliatti presenterà al Consiglio un progetto di legge motivato nel modo seguente.

Nella riunione che ha avuto luogo tra alcuni Ministri e una rappresentanza della C.G.I.L. è stata fatta presente al Governo e in particolare al Ministro per la Grazia e Giustizia la grave situazione che si sta creando in alcune regioni d'Italia in relazione alla vertenza tra proprietari e mezzadri per la modifica delle clausole del contratto di mezzadria. In particolare è stato osservatoè stato osservato che l'intervento della magistratura nel corso di questa vertenza, con procedimenti penali contro mezzadri o contro dirigenti di leghe contadine per appropriazione indebita, o per altri titoli di reato, deve essere considerato come contrario, se non alla parola della legge, alle supreme esigenze della giustizia sociale, tanto da rendere possibli le più pericolose reazioni da parte dei coltivatori (con grave danno della produzione) e da determinare pericolose agitazioni.

Infatti, nel caso concreto non ci si trova in presenza di un mezzadro isolato, il quale per mal volere o per recar danni altrui si appropria indebitamente di una parte del prodotto. Se così fosse, nessuno negherebbe doversi procedere penalmente Ma il procedimento penale non ha più la sua giustificazione uqando, come nel caso presente, ci si trova davanti ad una vertenza collettiva, iniziata e condotta in forme ordinate e civili da una grande organizzazione sindacale di massa, come è la Federterra con le sue sezioni. E' evidente che siffatta agitazione corrisponde, nel campo agricolo, a quello che è, nel campo industriale, lo sciopero in massa degli operai per ottenere migliori condizioni di contratto di lavoro. Come lo Stato, il quale ancora alla fine del secolo scorso probiva lo sciopero e colpiva gli scioperanti con persecuzioni poliziesche e sanzioni penali, ha infine dovuto riconoscere il diritto di sciopero come elemento integrante della democratica libertà di lavoro, così esso deve riconoscere analoga libertà e analogo diritto ai contadini mezzadri, né può considerare come reato la loro azione collettiva in difesa dei loro interessi.

A questo si aggiunga che i mezzadri, nel corso della loro agitazione, nemmeno hanno adottato la forma dello sciopero, poichè, date le particolarità del lavoro agricolo, ciò avrebbe potuto portare alla distruzione o al danneggiamento d'una parte del raccolto o del bestiame, con danno notevole per la economia del Paese. Essi hanno invece seguito il metodo di accantonare n forma legale la parte del raccolto contestata, e in questo modo non solo hanno evitato il danno della collettività, ma hanno salvaguardato, sino alla soluzione della vertenza l'interesse stesso del padrone. Infatti l'accantonamento della parte di prodotto contestata esclude il reato in quanto i mezzadri con esso si mostrano disposti a consegnare il prodotto, qualora ciò consegua alle decisioni che venissero adottate a vertenza esaurita.

Mi sembra evidente che, stando così le cose, non debba aver luogo l'intervento del potere giudiziario contro i mezzadri, i quali quando hanno mantenuto la loro agitazione in questi limiti, non possono essere considerati rei di indebita appropriazione o colpevoli di altro reato. In questo senso si è orientata, del resto, gran parte della magistratura.

L'indipendenza della magistratura

Dato però il perdurare della vertenza, non si può escludere che gruppi di padroni chiedano l'inizio di un'azione penale. E' evidente che in questo caso il Guardasigilli non ha nessuna facoltà di guidare od orientare il magistrato, libero di decidere nella sua piena indipendenza. A questa norma mi sono sempre attenuto, limitandomi, in due casi di conflitti gravi e di minaccia per l'ordine pubblico, a consigliare agli organi del Pubblico Ministero di soprassedere allo svolgimento dell'azione penale fino a che non fossero state concluse le trattative in corso per un accordo tra le parti. Questo intervento pienamente legittimo secondo la nostra consuetudine e secondo il nostro ordinamento giudiziario, non può però diventare generale, né risolve la questione in linea di principio.

Ritengo perciò che sia dovere del Governo risolvere il problema sanzionando con una misura legislativa la libertà di organizzazione e di agitazione economico-sindacale per i contadini mezzadri, così come all'inizio del secolo essa venne riconosciuta per gli operai. Questa misura è senza dubbio matura nella coscienza del nostro Paese e l'adozione di essa sarà un nuovo passo in avanti sulla via della democrazia e del progresso, poichè contribuirà a modernizzare i rapporti tra i differenti gruppi sociali nelle campagne, a evitare gli arbitri e i danni alla produzione, a far scomparire forme non compatibili coi tempi nostri, di dipendenza personale semifeudale e di arretratezza sociale. Il contributo che le classi agricole hanno dato alla lotta per la nostra liberazione, e l'alto spirito di sacrificio di cui i mezzadri stessi hanno dato prova in molte località, devolvendo ai fini di pubblica solidarietà il maggior guadagno realizzato con la revisione dei contratti laddove essa già ha avuto luogo, meritano da parte del legislatore un particolare riguardo e rafforzano gli argomenti a favore del riconoscimento ai mezzadri di quei diritti di cui i nostri operai e le loro organizzazioni fruiscono da decenni.

Per questo presento al Consiglio dei Ministri il testo di una misura legislativa nella quale la libertà di agitazione dei mezzadri è riconosciuta e sancita, pure tutelandosi efficacemente i diritti del proprietario e gli interessi della produzione e sono certo che l'adozione di questa misura legislativa avrà nelle campagne permanente efficacia pacificatrice, accelerando in pari tempo la soluzione delle vertenze mezzadrili ora in corso.

Lo schema del decreto legge

Secondo lo schema di decreto legge che verrà proposto «**la mancata consegna ai proprietari dei fondi di parte dei frutti dovuti secondo il contratto e la consuetudine, da parte dei coloni o mezzadri, non costituisce reato ove, essendo insorta vertenza collettiva e non essendo stati compiuti atti od omissioni che ledano gli interessi della produzione, i rappresentanti dei coloni e dei mezzadri abbiano formalmente comunicato ai rappresentanti dei proprietari le modificazioni dei patti contrattuali o delle norme consuetudinarie desiderate dalla categoria, richiedendo di trattare per la composizione della vertenza e specificando i provvedimenti adottati per la conservazione, fino alla conclusione della vertenza stessa, dei prodotti di cui si contesta la consegna**».

I ferrovieri francesi decidono la sospensione del traffico con la Spagna

Il cardinale Spellman visiterà a Madrid il «caudillo»

PARIGI, 25. — L'*U.P.* informa che la Federazione dei ferrovieri francesi ha diramato istruzioni alle unioni dipendenti di sospendere il traffico ferroviario per la Spagna in tutte le regioni di frontiera, in segno di protesta per la esecuzione capitale di Cristino Garcia e degli altri 9 patrioti.

A quanto si apprende negli ambienti politici francesi, domani il Consiglio dei Ministri discuterà la questione delle relazioni con Franco e il riconoscimento del governo esule di Giral.

E' impressione prevalente — riferisce l'*A. P.* — che se i comunisti e i socialisti insisteranno a fondo nella loro richiesta, la rottura dei rapporti diplomatici con la Spagna falangista sarà decisa dalla Francia senza attendere alcuna intesa con l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Con uno speciale comunicato diramato iersera dal Comitato Esecutivo, la Federazione sindacale mondiale ha invitato i Comitati centrali dei sindacati di tutti i Paesi di richiedere ai loro rispettivi Governi la «rottura delle relazioni diplomatiche col Governo di Madrid».

La stessa richiesta è stata avanzata ieri sera, in un manifesto, da alcune note personalità francesi. Tra le prime firme figurano quelle di Albert Bayet, Presidente della Federazione nazionale della stampa francese; di Louis Saillant, Presidente del Consiglio nazionale della Resistenza; della scienziata Irene Joliot Curie; del poeta Louis Aragon; di Marcel Cachin, direttore dell'*Humanitè* e di Emile Burè, direttore dell'*Ordre*.

L'*INS* riferisce stasera da Madrid che «al Ministero degli Esteri spagnolo si ignora ufficialmente che il Cardinal Spellman, quando sosterà nella capitale spagnola sabato prossimo, visiterà Franco per esprimergli il desiderio del Papa che egli riprenda i negoziati con Don Juan». E' stata però ammessa — continua l'*INS* — la possibilità di una conversazione in tal senso tra il prelato americano e il «caudillo».

E' stato poi precisato che il Cardinale Spellman giungerà in Spagna su invito del Cardinale Pla y Denie 1,Arcivescovo di Toledo, e che senza dubbio, durantela sua sosta, farà una visita di cortesia al generale Franco, così come fece lace in precedenza.

Nove cardinali rifiutano un invito all'Ambasciata franchista a Roma

Stasera la «BBC», nella sua trasmissione delle 22,30 in lingua inglese, ha diffuso la notizia che nove cardinali, fra cui gli americani, si sono astenuti dal presenziare al ricevimento offerto dall'Ambasciata di Spagna a Roma in segno di protesta contro il regime di Franco.

Da informazioni assunte nei circoli solitamente bene informati presso il Vaticano, risulterebbe invece che tutti gli invitati si sarebbero recati al ricevimento, tranne un solo cardinale sud-americano, assente per indisposizione. Non è stato possibile accertare se alcuni cardinali non siano stati invitati in previsione di un loro probabile rifiuto.

Misure di emergenza per superare la crisi idroelettrica

Un Commissario per l'elettricità - Prossima istituzione dell'ora legale - Anticipo delle ferie per i lavoratori del Nord

Il Ministero del Lavoro comunica:

Oggi 24 febbraio, alle ore 10,30, presso il Ministero del Lavoro, allo scopo di esaminare i problemi dell'energia elettrica si sono riuniti il Ministro del Lavoro, il Ministro dei Lavori Pubblici, il Sottosegretario all'Industria Lombardo, i rappresentanti della Confederazione Generale Italiana del Lavoro e i rappresentanti della Confederazione Generale dell'Industria Italiana; erano presenti inoltre i rappresentanti di varie associazioni industriali e alcuni alti funzionari dei ministeri interessati.

Il Ministro dei LL. PP. ha fatto presente la grave situazione della produzione dell'energia elettrica

Attualmente i bacini idro-elettrici dell'Italia settentrionale si trovano in una condizione di svaso tale (circa 15% della capacità totale) che potranno aiutare la produzione di energia elettrica derivante dalle acque fluenti normali sino a tutto marzo al massimo. Si ricorda che in Italia la morbida dei fiumi ha inizio fra la fine di aprile e i primi di maggio, a seconda della temperatura, e quindi la situazione dell'Alta Italia pur essendo grave, potrà migliorare decisamente tra due mesi.

Nell'Italia centro - meridionale molto più grave è la situazione, poichè i bacini fondamentali (quelli sul Salto e sul Turano della Soc. Terni) si sono svuotati proprio nel periodo invernale, in cui normalmente si riempiono e pertanto mancherà l'apporto di detti bacini nei periodo di magra che, nelle regioni, è quello estivo.

Quindi soltanto le piogge eventuali del marzo-aprile potranno sanare una situazione che è così compromessa.

Sono previsti aiuti dal Nord nei primi di maggio, e cioè dopo che sarà cominciata la morbida dei fiumi, ma essi sono condizionati allo stato delle linee di trasporto

I bacini della Sila si trovano in una migliore situazione di invaso rispetto a quelli dell'Italia centrale, ciò che ha permesso di staccare la rete dell'Italia meridionale da Terni, eliminando ogni fornitura verso il Sud.

Dopo ampia discussione la riunione si è conclusa con la formulazione di un voto perchè il governo disponga:

1) che sia nominato un commissario per l'elettricità delle regioni centro-meridionali;

2) che venga immediatamente ripristinata l'ora legale;

3) che sia studiata con le categorie interessate la convenienza di concedere anticipatamente le ferie negli stabilimenti industriali del Nord in modo da farle coincidere con il presente periodo di emergenza.

Eugenio Curiel commemorato a Milano

MILANO, 25. — Ieri alle 14,30 il martire Eugenio Curiel è stato commemorato, a Piazzale Baracca, da Pontecorvo del F.d.G. e dal compagno de Grada.

Antecedentemente nella mattinata, a conclusione della «Settimana della donna», indetta dal P.C.I. al cinema «Odeon» si è svolto un comizio, nel corso del quale hanno parlato la compagna Barcellona e i compagni Pajetta e Negarville.

Il compagno Negarville, dopo aver esaltato lo spirito di sacrifizio della donna italiana ha respinto l'accusa fascista, secondo cui i comunisti negherebbero la famiglia, la religione e la patria, dimostrando che non esiste contraddizione tra l'azione sociale del comunismo e gli insegnamenti di umanità e di carità della religione cristiana.

SECONDA FASE DELLA REPRESSIONE

Più di mille arresti a Bombay

Una calma più apparente che reale è subentrata nella città
Altri sporadici incidenti - Cinque tribunali speciali d'inchiesta

BOMBAY, 25. — Un comunicato ufficiale britannico annuncia che la situazione a Bombay si è praticamente normalizzata nelle ultime 48 ore, con la cessazione degli scioperi dei marinai, dei lavoratori del porto, delle industrie e dei servizi pubblici.

Continua soltanto lo sciopero del personale dell'aeronautica indiana

Domenica sera la polizia ha iniziato una battuta per rintracciare tutte le persone sospette di avere partecipato attivamente ai disordini. Si dice che più di mille persone sono state arrestate.

E' stata ordinata la costituzione di cinque speciali tribunali di inchiesta sui recenti ammutinamenti e disordini nella marina reale indiana. Quattro di tali magistrature cominceranno a funzionare immediatamente.

Dopo cinque giorni di incidenti, la città appare nuovamente calma. Tale calma è però più apparente che reale, poichè molta elettricità cova nell'aria.

Stasera intanto si apprende che la polizia ha dovuto far nuovamente fuoco su gruppi di civili nel corso di due nuovi incidenti. Almeno quattro persone sono rimaste ferite nel corso di questi incidenti.

Stasera tardi si apprende che nuovi disordini si sono verificati a Madras, dove la popolazione indigena ha incendiato gli accantonamenti militari.

Il comitato di sciopero dei marinai, dando ordine agli equipaggi di tornare al lavoro, ha precisato che lo sciopero riprenderà se si procederà contro uno qualsiasi degli scioperanti.

Sir Claude Auchinleck, comandante supremo delle forze dell'India ha dichiarato invece che i «promotori» e i capi della rivolta degli equipaggi saranno processati e puniti.

Contro-accuse egiziane alla nota di protesta inglese

CAIRO, 25. — Il Primo Ministro egiziano Sidky Pascià ha annunciato ufficialmente questa sera che gli inglesi hanno chiesto la punizione di tutti coloro che hanno commesso dei reati durante i recenti disordini al Cairo, ad Alessandria ed altrove. Gli inglesi hanno anche chiesto il risarcimento dei danni subiti

Sidky Pascià ha dichiarato di essere stato altamente stupito dalla protesta del governo di Londra, basata su una erronea versione dei fatti.

Egli ha dichiarato che la responsabilità degli incidenti deve essere fatta risalire ai conducenti degli autocarri britannici.

«Quattro autocarri militari britannici — ha riferito il Primo Ministro — si accingevano giovedì scorso ad attraversare la piazza Ismailia, quando fu loro detto dagli agenti addetti al traffico che erano in corso delle dimostrazioni e che perciò era consigliabile procedere per altra strada. I conducenti britannici rifiutarono di seguire tale consiglio e si lanciarono a tutta velocità attraverso la piazza investendo otto persone di cui una rimase uccisa e le altre sette furono ferite».

Peron sconfitto nelle elezioni in Argentina!

BUENOS AIRES, 25 — A 12 ore dalla chiusura delle urne elettorali si è iniziato oggi in tutti i distretti argentini lo spoglio delle schede. Si ritiene che alle elezioni, le prime che hanno avuto luogo dopo quelle del 1937, abbia partecipato almeno l'85 per cento dei tre milioni e 56 mila cittadini aventi diritto di voto

Tutti i giornali democratici della capitale e gli osservatori stranieri sono oggi concordi nel ritenere certa la nomina del candidato della Unione democratica, il dott. Josè Tamborini, alla carica di presidente della repubblica.

DA TUTTO IL MONDO

L'ottantesimo compleanno di Croce

ROMA, 25. — A Benedetto Croce, nel suo ottantesimo compleanno, è stato inviato un messaggio augurale firmato dal Presidente del Consiglio e da tutti i Ministri e redatto dal Ministro della Pubblica Istruzione, on. Molè.

Roatta è in Italia?

LONDRA, 25. — Il Generale Roatta sarebbe nascosto tra truppe polacche del Gen. Anders in Italia. Così ha dichiarato Radio Belgrado, in una trasmissione, captata dall'«Associated Press».

Una mozione di «Iniziativa socialista»

ROMA, 25. — La corrente dei socialisti aderenti a «Iniziativa socialista» ha ieri depositato presso la Segreteria del P.S.I. la mozione, con cui si presenterà al Congresso nazionale socialista di Firenze, che è, tra gli altri firmata da Bocconi, Viotto, Zagari, Matteo Matteotti, Solari e Calosso. La mozione riafferma «l'unità, attorno all'idea socialista, delle forze sinceramente democratiche e repubblicane». Per quanto si riferisce ai rapporti con i comunisti, la corrente di «Iniziativa socialista» accetta la politica di unità d'azione, ma è contraria alla fusione. Sul piano internazionale, «Iniziativa socialista» sostiene l'urgenza di arrivare alla costituzione dell'Internazionale socialista.

Un deposito di munizioni salta in aria e ostruisce la strada del Brennero

FORTEZZA, 25. — Un fortino, adibito a deposito di munizioni, è saltato nei giorni scorsi ostruendo la strada rotabile e ferroviaria del Brennero. Tra le macerie è stato rinvenuto il cadavere d'un giovane. Squadre di lavoratori hanno prontamente sgomberato l'importante linea di comunicazione.

Scissione nel P. C. giuliano?

TRIESTE, 25. — Secondo una notizia INS una nuova sezione del partito comunista italiano sarebbe stata fondata a Gorizia, in seguito ad una scissione avvenuta nel partito comunista giuliano. I motivi della scissione si attribuiscono a divergenze di opinione sul futuro politico della Venezia Giulia. Mentre infatti il partito comunista giuliano è incondizionatamente favorevole alla soluzione jugoslava del problema della Venezia Giulia, si crede nei circoli italiani di Trieste che il nuovo partito si prepari ad appoggiare il punto di vista italiano.

Accordo militare fra nazionalisti e comunisti cinesi

CIUNG KING, 25. — E' stato oggi firmato nella capitale cinese l'accordo per la fusione delle forze nazionaliste e comuniste in una unica organizzazione militare.

A mo' di Padre Pittavino

Purtroppo non aveva torto il compagno Pajetta ad indicare, nel corso della discussione sull'art. 65, come ancor valido ed attuale, per tutti i buoni cattolici ed onesti cittadini italiani, l'insegnamento di Pietro De Rossi di Santarosa il quale Ministro dell'Agricoltura e Commercio nel Gabinetto D'Azeglio, si vide negare il viatico dal padre Pittavino, parroco di S. Carlo in Torino, perchè, in punto di morte, si rifiutò di sottostare all'ingiunzione di ritrattare la propria firma dai famosi decreti siccardiani che abolivano, nel regno di Sardegna alcuni residui privilegi feudali della Chiesa quali certe immunità ecclesiastiche e certi diritti di manomorta.

«Meglio morire senza il vostro viatico, in pace con la mia coscienza e con Dio che lasciare un nome disonorato ai miei figli» egli rispose all'impudente sanfedista, e si lasciò andare tranquillo nelle braccia del proprio confessore, padre Ghirinzhello, che gli restò al fianco fino all'ultimo respiro

Di cattolici come Pietro di Santarosa, capaci di restare fedeli al proprio religioso convincimento senza per questo farsi strumento di propositi reazionari e nient affatto pertinenti con gli ideali e gli interessi spirituali della Chiesa, noi avremo infatti bisogno finchè ci saranno al mondo dei padri Pittavino Dei quali, purtroppo, il seme non sembra essere andato perduto se domenica scorsa dal pulpito della chiesa del Gesù e di altri templi di Roma abbiamo dovuto ascoltare alcuni predicatori minacciar di scomunica *latae sententiae* (vale a dire, alla stregua del can. 2217, senza bisogno di una speciale dichiarazione pontificia) coloro che si renderanno colpevoli della promulgazione dell'art 65 della legge elettorale, che contempla sanzioni contro l'uso delle armi spirituali nella lotta politica, articolo, come è noto, approvato a schiacciante maggioranza dalla Consulta.

Pensiamo sia inutile soffermarsi sulla perniciosa gravità di un tale atteggiamento, che c'è soltanto da sperare essere il frutto d'una perversione individuale, e non il segno d'una presa di posizione ufficiale da parte delle supreme autorità ecclesiastiche Che accadrebbe infatti se ogni uomo politico italiano, e cioè di un paese in cui cattolici militanti sono già stati chiamati ad assumere le più alte responsabilità di governo, dovesse dedicarsi alla cura delle pubbliche cose, con l'incubo di un padre Pittavino che, ad ogni legge che non gli garba, gli muove una scomunica *latae sententiae* dietro le spalle? Dobbiamo davvero ritenere che per un cattolico, in Italia, entrare nell'arengo politico, significa porsi il dilemma: o aver la tempra di un Santarosa, o rifiutarsi di partecipare al governo del proprio Paese?

Noi che riteniamo (e abbiamo dato le prove di questa nostra convinzione) che i nostri amici cattolici debbano, insieme a tutti i democratici italiani, dar ampia mano alla ricostruzione e allo sviluppo civile dell'Italia, ci rifiutiamo d'accettare per buona questa eventualità E per ciò vorremmo che i nostri amici cattolici smascherassero, insieme a noi, come incanti provocatori di scissioni e di disordini, codesti padri Pittavino

Provocatori abbiamo detto e, aggiungiamo, non dissimili, nella sostanza, da quegli altri anonimi i quali hanno imbrattato notte tempo di volgarità anticattoliche le mura della basilica di Santa Maria Maggiore, e poi ci hanno furbescamente stampato sotto, a mo' di simbolica firma, la falce e il martello

Si rassicuri l'*Osservatore Romano*. I comunisti non c'entrano per niente in tutto ciò I comunisti vogliono che la religione non serva a dividere il popolo, ma ad unirlo, se è possibile A fare della religione un'arma di discordia e di scissione ci pensano soltanto i padri Pittavino, e i loro amici.

M. A.